



All'incontro del gruppo di studio sull'**ONCOGERIATRIA** tenutosi in data **07 ottobre 2019** erano presenti i professionisti rappresentanti le seguenti Aziende:

A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino

A.O. SS. Antonio e Biagio e C. Arrigo Alessandria

A.O. S. Croce e Carle Cuneo

ASL Città di Torino

ASL CN 2

ASL TO 4

ASL VCO

IRCCs Candiolo

Ospedale Cottolengo

Nel corso della riunione sono stati analizzati i risultati dell'indagine condotta online rivolta agli addetti ai lavori (oncologi, geriatri, infermieri dei 2 ambiti):

dati finali : 267 risposte, hanno risposto 100 uomini e 167 donne, 152 oncologi e 12 geriatri, tra gli specializzandi, 15 frequentavano la specialità in Oncologia e 11 in Geriatria, hanno risposto 33 infermieri, 43 hanno indicato un'altra professione.

Il questionario consentirà di comprendere, almeno in parte, il livello di conoscenza e l'utilizzo da parte degli operatori del PDTA oncogeriatrico e dell'approccio multidimensionale, le convinzioni degli operatori sanitari circa il ruolo del care-giver, l'importanza della formazione oncogeriatrica specifica, oltre ad indagare quali potrebbero essere le strategie per il miglioramento dei rapporti interpersonali e l'empatia, la ricerca di forme assistenziali extra-ospedaliere, l'utilizzo delle nuove tecnologie, infine qual'è l'attuale atteggiamento da parte dei sanitari nella gestione delle patologie oncologiche più comuni nella popolazione anziana.

I risultati dell'indagine verranno utilizzati per la produzione di un articolo scientifico ed eventualmente presentati in occasione di un congresso.

Nel corso dell'incontro, inoltre, si è iniziato ad organizzare il "Caregiver day". Vi è ampia condivisione circa l'importanza del ruolo che svolge il caregiver (il familiare, il convivente, la persona amica che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, viene in aiuto alla persona che non è completamente autonoma fisicamente o psichicamente) in particolare nei confronti di persone anziane affette da patologia oncologica. Dall'analisi della letteratura esistente, emerge che c'è un

nesso importante fra la salute del malato e la qualità di vita del caregiver. Come sta chi si occupa di un anziano malato di cancro? Come stanno i cosiddetti caregiver: familiari, mogli, mariti o partner, in alcuni casi anche amici che ci prendono cura di una persona colpita da tumore? È un tema cruciale, data la demografia, che vede aumentare l'aspettativa di vita e la percentuale di popolazione anziana, e i numeri in crescita dei casi di tumore, che toccano nel 65 per cento dei casi persone con più di 65 anni. Così, di pari passo, sono destinate ad aumentare le donne e gli uomini che stanno a fianco di un paziente oncologico, dalla diagnosi ai controlli, dalle terapie alla riabilitazione, nelle piccole grandi incombenze quotidiane come nella gestione della sofferenza e della paura.

Alcune informazioni interessanti circa le condizioni fisiche e psicologiche dei caregiver sono fornite da uno studio americano che ha coinvolto una serie di pazienti oncologici ultrasessantenni e le persone che li assistevano. Come hanno spiegato gli autori in un articolo apparso sul *Journal of the American Geriatrics Society*, l'indagine ha mostrato che lo stato di salute dei malati di cancro anziani è strettamente connesso alla qualità di vita dei loro caregiver. In particolare, condizioni di salute precarie dei malati sono risultate più frequenti laddove sono più alti i livelli di disagio psicologico (ansia, stress e depressione) in chi ne ha cura.

Dallo studio è emerso che i caregiver sono soprattutto donne, nel 67 per cento dei casi le mogli o le compagne del malato, con un'età media di 66 anni (ma quasi la metà superava i 70). Importante notare che spesso (40 per cento) è lo stesso caregiver ad essere colpito da una malattia cronica seria. Molti dichiarano di essere sotto stress, due su dieci mostrano sintomi depressivi e uno su quattro soffre d'ansia. I segni emotivi della relazione di cura, però, sembrano meno evidenti sulle donne e sulle persone più anziane, che appaiono in un migliore stato di salute mentale, mentre come è prevedibile scontano più problemi di salute a livello fisico. Non stupisce, infine, che un fattore fondamentale risulti essere la condizione economica: dove il reddito è medio alto la salute mentale e fisica risulta migliore. ([Quality of Life of Caregivers of Older Patients with Advanced Cancer, Journal of the American Geriatrics Society, 2019](#))

In Italia si calcola che i caregiver siano un esercito silenzioso di circa 8,5 milioni di persone, impegnate soprattutto verso familiari. Si tratta perlopiù di adulti con più di 45 anni, che in caso su quattro dedicano almeno venti ore a settimana a una persona colpita da malattie e disabilità. Nel 2018 la legge di Bilancio ha riconosciuto un fondo (venti milioni di euro l'anno per il triennio 2018-2020) a chi assiste un infermo, definendo i requisiti di accesso in base alla relazione (matrimonio, unione ci-



vile, parentela di grado diverso) e alle condizioni della persona assistita. Questo esercito costituisce una rete di assistenza attualmente preziosa e insostituibile. Sono al tempo stesso l'anello forte della catena e una popolazione estremamente vulnerabile: ecco perchè preoccuparsi anche della loro qualità di vita è uno degli aspetti cruciali per la sostenibilità delle cure oncologiche (e non solo) nel nostro paese.

Sulla scorta del materiale raccolto, il gruppo proporrà per il 2020 la “Giornata del Caregiver” del paziente oncologico anziano per valorizzare l’impegno quotidiano di tutti i caregiver familiari, offrire materiale divulgativo per favorire e semplificare, ove possibile, la conoscenza di tutti i servizi che possono essere messi a loro disposizione o a disposizione del paziente, da quelli offerti dal Servizio Sanitario, dagli Enti Locali, cooperative sociali e associazioni di volontariato.

Sarà cura della segreteria alcuni giorni prima del prossimo incontro, previsto in data **18 novembre 2019, inviare una comunicazione con conferma del luogo e dell’OdG.**